

# IL GRILLO DEL FOCOLARE

Commedia musicale in tre atti  
di  
Cesare Hanau

JOHN PEERYBINGLE	baritono
DOT, SUA MOGLIE	soprano
CALEB PLUMMER, lavoratore di giocattoli	baritono
BERTA, cieca	mezzosoprano
	figli di Caleb
EDOARDO	tenore
MAY FIEDLING, fidanzata di Edoardo	soprano
TACKLETON, negoziante di giocattoli	basso

L'azione ha luogo verso il 1830 nei dintorni di Londra

## LIBRETTO

1907 - tratto da *The Cricket on the Hearth* di Charles Dickens (1845)

## MUSICA

È la prima opera di Zandonai commissionata dalla Casa Ricordi. Fu composta in un anno, dall'ottobre 1905 al novembre 1906.

## PRIMA RAPPRESENTAZIONE

Torino, Teatro Chiarella, 28 novembre 1908

## BIBLIOGRAFIA

AA.VV., «*A Harmless Music*» - Il grillo del focolare di Charles Dickens sulle scene del teatro lirico, Rovereto, Osiride 2015.

## ATTO PRIMO

Una gran stanza che serve anche di cucina. A sinistra un gran camino rustico. Due porte. Appesi alla parete alcuni utensili da carrettiere, un orologio olandese a cucù e un fucile. È sera.

SCENA I  
Dot sola

*(Il Grillo canta)*

DOT

*(entrando e inginocchiandosi graziosamente davanti al camino, sopra il quale bolle una gran cocoma di rame)*

Eccomi, signor Grillo, eccomi presso  
alla vostra dimora, e rendo omaggio  
a vostra Signoria, umile e prona...

Oh!... Oh!... ecco che parmi  
incominci il cri-cri...

Siete voi, signor Grillo?... Eh?... Sì, ho capito:  
volete che vi canti una canzone,  
la canzon del paese dei «Fanciulli  
perduti nel mar».

*(cantando)*

«Un giorno tre fanciulli  
andarono sul mar, sul mar lontano.  
Volean toccare il cielo e veder l'onde  
in preda all'uragano».

Oh... ecco che incomincia... Udite?...

*(cantando)*

«Oh, i poveri fanciulli,  
sperduti in mezzo al mare, al mar lontano...  
Oh, la povera mamma che li aspetta  
da tanto tempo invano!»

Ecco, ecco!... Più forte!  
Per la prima la cocoma parlò.  
Cantano insieme. È tanto  
cara questa canzon! Più forte ancora,  
come quando il mio John sta per entrar.  
Bravo!... Bravo il mio Grillo!  
Brava, cocoma brava!

*(si ode la sonagliera di un cavallo che arriva. L'orologio a cucù suona le nove)*  
John è vicino!... Più forte!... John è qui!

SCENA II  
Dot e John

*(Si apre la porta. Entra John col mantello coperto di neve. Depone in un angolo il sacco delle commissioni che porta sulle spalle e una grossa scatola, e bacia Dot che si è gettata al suo collo.)*

JOHN

Buon dì, sposina mia,  
buona sera, mia cara.  
Sono molto in ritardo?... Oh che vuoi mai  
con questo tempo infame.

Dot *(abbracciandolo e facendogli segno di tacere)*  
Sst!...

JOHN *(sottovoce)*  
Che c'è?...

DOT *(come sopra)*  
Sst... non senti?...

JOHN *(ascoltando)*

Il Grillo!..

DOT  
Ti dà la buona sera.

JOHN  
Oh, la gentile  
bestiolina!... Mi sembra oggi che sia  
più gaia ancor del solito. Ti pare?

DOT  
Perché sei giunto. È tanto  
bizzarra la bestiola!...  
Or canta tutto il giorno,  
or tace, come avesse  
qualche segreta cura,  
la gran melanconia d'essere sola!  
John  
Ma tu credi davvero ch'essa porti fortuna?

DOT  
Sì, è l'anima canora della casa silente,  
la voce delle cose, la loro eco ridente.  
E quando son qui sola e va lungi il pensiero  
dietro qualche fantasma lontano e lusinghiero,  
il picciol Grillo, a un tratto, nel focolar si desta  
e mi dice: «Oh Dot, pazza, pazza che sei, t'arresta.  
Il vasto mondo è pieno di un oscuro periglio.  
Questo è il tuo picciol mondo: la casa, John, tuo figlio!»

E allora, in quella voce, riconosco tremante  
la voce delle antiche cose, lontane e sante,  
dei cari morti, delle gioie passate e spente!...  
Son certa: il Grillo è l'anima della casa silente!

JOHN (*baciandola*)

Ne sei l'anima tu, vivente e cara,  
o mia Dot!... E il piccino?

DOT

Sta bene... Dorme...

JOHN (*ricordandosi*)

Oh, perbacco!... E il mio vecchio?

DOT

Quale vecchio?

JOHN

Un vecchio viaggiatore che ho raccolto.  
È in fondo alla vettura, addormentato.  
Corro a svegliarlo, prima  
che resti assiderato.

(*John esce*)

DOT (*sola*)

Un vecchio viaggiatore?... O forse qualche  
scherzo di John?

### SCENA III

Dot, John e un vecchio

(*Si apre la porta e appare John accompagnato da un vecchio.*)

JOHN (*al vecchio*)

Entrate!... Entrate!...

(*Il vecchio entra. Ha un abito fuori di moda. Lunghi capelli bianchi spioventi. Cappello calato su gli occhi. Bavero del pastrano rialzato. Si guarda intorno e saluta Dot, che lo guarda stupita.*)

Dormiva ancora come un ghiro, scuoterlo  
dovetti per svegliarlo.

(*Il vecchio apre lo sgabello pieghevole che tiene sotto il braccio e vi si siede sopra senza dir nulla.*)

(*a Dot*)

Eccolo, guarda,  
così, tal quale, lo trovai seduto  
sull'orlo della via, muto ed immobile  
come una statua e, quasi, al pari sordo!

DOT

Come! Così, sotto la neve?

JOHN

Appunto.

«Posto pagato» mi gridò, vedendomi.  
Mi diede in mano venti *pences*, e lesto  
salì su la vettura... Oh, ecco, parla!

IL VECCHIO (*sternutando*)

Oh... tchumm!...

(*poi timidamente*)

Prego scusarmi  
il disturbo che reco. «Fermo in Posta»  
sono stato spedito e debbo attendere  
che mi si venga a prendere.  
Oh, non badate a me!

(*Si toglie il cappello e si mette in capo un berretto di lana, poi trae di tasca un paio di occhiali che inforca sul naso. Indi, da un'altra tasca, toglie un libro e si mette a leggerlo tranquillamente, mentre Dot e John si scambiano degli sguardi di stupore.*)

DOT

Oh, questa poi!

JOHN

Curiosa

maniera d'installarsi!

IL VECCHIO

(*dopo aver guardato alternativamente Dot e John, indirizzandosi a quest'ultimo*)

Vostra figlia, nevvero?

JOHN (*punto*)

No, mia moglie.

IL VECCHIO (*che finge di non sentire*)

Vostra nipote?

JOHN (*a voce più alta*)

No, mia moglie.

IL VECCHIO

Ah, proprio?

Bene... bene... È assai giovane.

JOHN

Di che cosa s'immischia l'animale...

IL VECCHIO (*dopo aver sfogliato un istante il libro*)  
E avete un figlio?

JOHN  
(*fa un gran sì con la testa, fiero e comico*)

IL VECCHIO (*con stupore*)  
Vostro?

JOHN (*irritato*)  
Come?... Mio?...

IL VECCHIO  
Una bambina?

JOHN (*con le mani a portavoce*)  
Un maschio!

IL VECCHIO  
Ah, bene!

Giovane anch'esso?  
(*sorride e riprende la lettura*)

DOT (*furibonda*)  
Aspetta.  
(*dà una spinta a John, si mette vicina al vecchio e gli grida all'orecchio*)  
Dieci mesi e tre giorni. Vaccinato.

JOHN (*imitandola, dopo esser passato dall'altro lato del vecchio*)  
E il vaccino è riuscito egregiamente.

IL VECCHIO (*serenamente*)  
Mi congratulo assai.

JOHN  
Oh, s'è mai visto  
uom più buffo di questo?

(*compare Caleb*)

DOT  
Caleb!

JOHN  
Caleb!

SCENA IV  
Detti e Caleb

*(Caleb è un vecchietto magro, pensoso, dalla faccia cupa, poveramente vestito. Il vecchio viaggiatore ha un moto di sorpresa e d'imbarazzo nel medesimo tempo.)*

CALEB *(entrando)*

Buonasera ad entrambi!

DOT e JOHN

Buona sera.

DOT

Buon Caleb, su venite a riscaldarvi  
accanto al fuoco.

CALEB

Grazie.

*(guardando il vecchio)*

Ma chi è mai  
quel forestiero?

JOHN

Un vecchio sordo, un tipo  
bizzarro. L'ho trovato  
errante per le strade... Ah, voi venite  
per quanto mi diceste.

CALEB

Appunto.

JOHN *(andando a prendere dal pastrano un piccolo vaso di fiori e una scatola)*

Ecco

le cose vostre Gli occhi per le bambole  
e il regalo per Berta.

CALEB *(con gioia)*

Oh, grazie John!

DOT

Berta sta bene? È lieta?

CALEB *(tristamente)*

Quanto esser lo può, povera cieca!

DOT

E vive sempre – dite –  
nella dolce illusion che le ha creato  
il sublime amor vostro?

CALEB

Sempre!... L'umil stambergga  
dov'io vegeto e peno, è per lei, sempre  
l'agiata casa che le dissi un giorno,  
E finch'io vivo vo' che il triste vero,  
almeno a lei, celato sia...  
Far della sua esistenza un paradiso:  
ecco lo scopo della vita mia!

DOT (*commossa*)

Buon Caleb!... Verran giorni  
migliori anche per voi!

JOHN

Certo. Giammai  
bisogna disperare!

CALEB (*con profondo dolore*)

E che sperare,  
amici miei?... La mia grande speranza  
è sparita per sempre insieme a lui!  
Al mio Edoardo che è partito un giorno  
per cercare oltre il mar la sua fortuna,  
e che mai più tornò!... Oh, certo... certo...  
in qualche solitudine lontana  
è per sempre scomparso il figliuol mio!  
(*piange*)

DOT

Vedrete, ei tornerà.

JOHN

Fatevi cor!

CALEB

Più non lo spero, ahimè!

DOT

Tornerà a voi portando nella casa,  
che di tristezza è piena e di dolore,  
una non finta gioia!

CALEB (*piangendo*)

Vi domando perdon!

JOHN

Che dite mai!  
Su, su coraggio, buon Caleb, che tutto,  
vedrete, cambierà... E adesso andiamo

a dar la buona sera, se volete,  
al vostro bel figlioccio!

DOT

Fate piano!

Dorme.

CALEB

Oh, il caro bimbo!

JOHN

Andiamo!

*(salgono per una scala interna)*

SCENA V

Dot e il Vecchio

Dot

*(si rimette a canticchiare la canzone di prima, mentre accudisce alle sue faccende)*

«Un giorno tre fanciulli  
andarono sul mar, sul mar lontano...»

IL VECCHIO *(continuando la canzone)*

«Volean toccare il cielo e veder l'onde  
in preda all'uragano».

DOT *(sorpresa, avvicinandoglisi)*

Ma come!... Siete voi?

IL VECCHIO *(guardandola e sorridendo)*

«Oh i poveri fanciulli  
sperduti in mezzo al mare, al mar lontano...»

DOT *(di più in più sorpresa)*

Ma come sapete? Oh no, è impossibile!

IL VECCHIO

È bene la canzone dei «Fanciulli  
perduti» non è vero?

DOT

Sì...

IL VECCHIO *(levandosi la parrucca bianca e gli occhiali)*

Ebben, Dot... È la mia!

DOT *(gettando un grido)*

Ah!... Edoardo!...

EDOARDO (*gaio*)

Oh, finalmente!

DOT

Dopo sei anni!

EDOARDO (*pensieroso, ripetendo*)

Già!... Dopo sei anni!...

Come il tempo passò! Sei lunghi anni  
di lotte acerbe, d'ogni dì, d'ogni ora,  
contro il ciel, contro gli uomini e la terra!...

Oh, Dot, laggiù si vince oppur si muore!

(*pensando al padre*)

Povero padre mio!... Com'è cambiato!

DOT

La miseria... il dolor... la vostra assenza...

Ma perché travestirvi in questo modo?...

Perché celarvi a vostro padre?

EDOARDO

Avrei

voluto aprirgli subito le braccia,

dirgli: «son io!» Invece, ohimè, nol posso!

(*con dolore intenso*)

May!... May Fiedling?

(*Dot lo guarda stupita*)

Appresi

venti miglia da qui, che obliosa e immemore  
dell'amor che giurato un dì m'avea,  
sta per sposarsi

DOT (*con sorpresa*)

May!

EDOARDO

Eppure... credere

non lo potei. Per questo

mi vedete arrivar così truccato.

Pria di svelarmi, vo' saper se è vero

che mi tradì.

DOT

Oh no!

May v'è fedele e sempre essa v'aspetta.

EDOARDO (*con intensa felicità*)

Oh, siate benedetta

per cotesta parola: «Essa vi aspetta».  
Parola sospirata  
nel lungo esilio dalla cara amata,  
sì, sospirata, e quanto!  
Ma rôsa anche dal dubbio, anche dal pianto!  
Parola benedetta,  
or che amor trionfi, ch'essa mi aspetta!

*(rivolgendosi a Dot)*

Oh Dot, ricco io ritorno, rifiutarmela  
sua madre non potrà ora... Oh, son troppo  
felice... Dot, mia buona Dot!...

*(si sentono i passi di John e Caleb che ritornano)*

DOT

Celatevi;  
ritorna il padre vostro, nel vedervi  
troppo grande sarìa la sua sorpresa

EDOARDO

È ver, la gioia uccide qualche volta.

*(si rimette in fretta la parrucca, il berretto e gli occhiali e va a riprendere il suo posto davanti alla poltrona.)*

*Dot finisce di preparare la tavola)*

SCENA VI

Dot, Edoardo, John e Caleb

JOHN

E questa cena è pronta?

DOT

*(affrettandosi un po' turbata)*

Ecco, ecco... La cocoma è sul fuoco  
per il tè... qui c'è burro... pane...

JOHN *(osservandola)*

La strana aria che hai

DOT *(un po' turbata mentre offre il tè)*

Io?... No, t'inganni o mio buon John...

*(si sente battere alla porta)*

JOHN

Toh!... Picchiano.

Chi sarà mai?...

DOT *(va ad aprire e si ritrae istintivamente)*

Ah!

JOHN

Il signor Tackleton!

SCENA VII

*Detti e Tackleton*

TACKLETON (*entrando*)

Io... Io in persona... Caro signor Peerybingle  
son vostro servo. Tutti i miei omaggi  
cara signora!

(*scorgendo Caleb*)

Siete qui anche voi?

CALEB

I miei rispetti,

signor Tackleton!

TACKLETON (*a John*)

Chiedo

scusa d'esser venuto a importunarvi.  
Ma, capirete, l'impazienza... Avete  
portato quanto è inteso?

JOHN

Sì... ecco!

(*va a prendere una scatola che aveva deposta in un angolo e la presenta a Tackleton*)

TACKLETON

Oh bene!... Ed ora è vano  
far dei misteri. Voglio  
che subito sappiate  
di che si tratta. Questa  
è una torta da sposi!

DOT

E chi si sposa  
nel paese?...

TACKLETON

Ecco appunto ov'è il mistero...  
Io stesso, egregia donna!

TUTTI

Voi!....

JOHN (*ridendo*)

Tackleton scherza!

TACKLETON

Affatto! Affatto!

DOT (*con ironia*)

E qual è la fortunata  
che avete scelta per un tanto onore?

TACKLETON

Oh, ben la conoscete! È May...

May Fiedling

(*Edoardo lascia cadere la tazza che tiene in mano. Tutti si volgono*)

Chi è mai costui?

JOHN

Un vecchio  
passante... Or mi lascia  
anche cader la tazza.

CALEB (*a Dot*)

Oh il figlio mio! Di perderlo  
mi sembra anco una volta! (*piange*)

DOT (*a Tackleton*)

No,... non è possibile!  
May vostra sposa?... È falso!

TACKLETON

È tanto vero che vi invito tutti  
alle mie nozze. Anzi,  
poiché so che domani, come ogni anno  
alla Vigilia del Natal, pranzate  
in casa di Caleb, m'invito anch'io.  
May ci sarà. Madama, i miei rispetti.

JOHN

E allora è inteso. Domani alle sette  
tutti a cena da voi!

CALEB

Sarò molto onorato di ricevervi.

(*Tackleton e Caleb escono preceduti da John*)

SCENA VIII

Dot e Edoardo

EDOARDO (*scattando in piedi e correndo verso la porta il pugno alzato*)

Ah, vile! Ah, miserabile!  
E non poterlo aver fra le mie mani!  
*(poi in preda a profonda disperazione, venendo verso Dot)*  
Oh, Dot, ecco, è finito il sogno mio!  
Oh sento che con esso è tutto infranto!  
May mi tradì!

DOT  
No, Edoardo, coraggio, qui c'è un mistero...

EDOARDO  
Oh, Dot, se mi ridate invano la speranza  
più dura ancor sarà la sorte mia.  
Essa è riposta in mani vostre.

DOT  
Mie?

EDOARDO  
Oh, Dot, datemi il modo  
di vederla, d'udir dalla sua bocca  
la verità qual essa sia. Voi sola  
lo potete.

DOT  
Ebbene sia.  
Doman ci seguirete di nascosto.  
Preso la porta di Caleb celato  
vi terrete fin quando  
udrete un mio segnale. Vorrà dire  
che con May son riuscita ad esser sola.

EDOARDO  
Oh grazie. E il segnale?

DOT  
La canzon che sapete dei «Fanciulli  
perduti in mar».

EDOARDO  
Sta bene. Oh mi salvate,  
Dot!

DOT  
Su, presto, mio marito  
ritorna. In quella stanza entrate,  
un letto troverete almeno.

EDOARDO

Grazie...

DOT

Andate e presto!... Via...  
(*Edoardo entra in fretta nella camera*)

SCENA IX

Dot e John

JOHN

(*entrando e accorgendosi che Edoardo è partito*)  
Toh... l'altro è dunque andato?

DOT (*esitante*)

Vale a dire... sì... e no... È là.  
(*accennando la camera*)

JOHN (*sorpreso*)

È là?

Oh questa poi! Ma come!  
La mia casa è un albergo? E poi, chi sia  
costui non so.  
(*fa per andare nella camera*)

DOT (*trattenendolo*)

No, John, lascia ch'ei dorma.  
M'ha detto la sua storia, è tanto triste,  
vien di lontano, va lungi, è derelitto!...  
Oh John, tu, così buono, lo lasceresti  
partir ramingo per la notte nera?

JOHN

Oh, mia piccola Dot, come tu sai  
trovar le fibre del mio cor riposte!  
Sì, ch'ei dorma e che sogni  
di colei che gli diede oggi quel letto.

DOT (*saltandogli a collo*)

Mio caro, mio buon John, se tu sapessi  
come son fiera di sentirmi amata  
da te, come son fiera  
di donarti il mio cor, sempre più intero.  
(*con un segno gentile accennando la poltrona*)  
Là... là... si segga... Via... Sa la sua sposa  
quel che il signor desidera!  
(*John si è seduto. Dot gli porta la pipa e il tabacco*)

JOHN

Oh, sei gentile, grazie!

*(Dot gli accende la pipa con una carta infiammata, poi avvicinando la sedia vi si siede il gomito appoggiato sul ginocchio di John, che fumando fantastica)*

DOT

Oh le belle, oh le folte  
nuvole azzurre! È vero che si scorgono  
tante cose là dentro?

JOHN

È vero, appoggiati  
su me.  
*(le passa il braccio attorno al collo)*

DOT

Così sto bene. E cosa vedi?

JOHN

Vedo... vedo laggiù... laggiù lontano,  
delle piccole Dot correre... correre...  
tenendosi per mano.  
I prati sono in fiore, il sole è fulgido,  
è il dolce aprile!  
Allora eri una piccola  
bambinetta gentile.

DOT

Allor tu non m'amavi.  
In quelle nuvole  
vedo salir, confondersi  
tanti sogni soavi!

JOHN

I sogni nostri. Eccola  
passar modesta e bella per la via,  
è Dot fanciulla, quale apparve al trepido  
desio dell'amorosa anima mia

DOT

È allor che ti guardai la prima volta,  
dritto negli occhi, fiso.  
Da un senso arcano mi sentìa sconvolta  
e fiamme di rossor salirmi al viso.

JOHN

Era il Maggio odoroso.  
Strappai da un cespo, e ti ho gettato un fiore.

DOT

Ma qual è questa musica  
che mi par di sentir?... La chiesa è piena  
di lumi e canti. E chi è quella pallida  
donna, che al fianco tuo si regge a pena?

JOHN

È Dot, la sposa mia. Ma guarda, eccola:  
in nuova veste, fra le spire appare.  
È china su una culla, un bimbo dondola  
e ancor più bella pare.  
E la rivedo fra le spire torbide,  
lungi, più lungi, al desco familiare  
seduta, presso ad altre Dot più giovani  
ch'hanno le stesse sue fattezze care!  
E poi la vedo, nel lontan crepuscolo  
vecchietta ormai, sull'uscio a riguardare...  
Oh quant'anni passarono,  
quant'anni per amare!

DOT (*quasi addormentata*)

Quant'anni passarono,  
quant'anni per amare!

(*Il Grillo canta*)

JOHN

Oh Grillo consapevole,  
tu canti?... Canta ancora!...  
Grillo gentile, guardala  
dormir, la tua signora...  
Sì... canta... canta ancora..  
dormi... dormi, mio amore!

*Cala lentamente la tela*)

## ATTO SECONDO

Piccola stanza di poverissimo aspetto dalla quale, per mezzo di una porta vetrata, si scorge il magazzino di Tackleton. Sui pochi mobili vecchi e molto usati, giocattoli d'ogni specie disposti in gran disordine.

### SCENA I

Berta *sola*

BERTA (mentre sta abbigliando una bambola, canta melanconicamente)

«Lungi, lungi sull'ali del vento  
un mio sogno gentil s'involò  
nel mio cuore ora più non lo sento,  
forse a un altro lontan lo portò.

Ma sull'ali del vento, un messaggio  
misterioso al mio cuore arrivò,  
circonfuso d'un dolce miraggio  
che una dolce speranza avvivò.

Ohimè, come turbata mi sento!  
se è il mio sogno che torna non so,  
o se è quello che il perfido vento  
in un giorno di Maggio portò!...

Chi sei tu, ch'io penso in quest'ora?...  
Chi sei tu che mi pensi laggiù?...  
Oh, mio ignoto, il mio cuor non t'ignora!  
Il mio cuore lo sa, che sei *Tu!*»

### SCENA II

Berta e Caleb

CALEB (*sulla porta, contemplandola*)

Oh che pietà sentirla  
cantar così!  
(*chiamandola*)

Berta!

BERTA

Sei tu?

Vieni, vienmi vicin... Guarda, son pronte  
dieci bambole già. Son belle, dimmi?

CALEB

Superbe. Ha i due manine  
veramente da fata

nell'acconciar tutte queste donnine.

BERTA (*abbracciandolo*)

Mio caro!

CALEB

Mia diletta!

BERTA

Oh, dimmi, babbo,  
dimmelo ancor, com'è questa mia cara  
stanza dove passo a te d'accanto i giorni?

CALEB

Lo sai.

BERTA

Ripeti. Voglio ancor vederla  
coi tuoi occhi una volta.

CALEB

Ecco il camino,  
il bel camino antico  
ove la fiamma crepitando sale.  
Di vasi è adorno dai colori vivi  
e di rami lucenti. Ecco, più lungi  
il canterano arabescato e ricco,  
e la larga poltrona di velluto  
e le finestre dalle bianche tende  
immacolate.  
E al di là tutto il bianco  
paese che si scorge: i campi i prati,  
gli alberi muti che all'April si destan  
del garrulo clamor di mille augelli,  
e il luccicar del fiume, e l'alta pace  
del mondo, in mezzo all'ombre addormentato.

BERTA

Oh, quante meraviglie! Apri un istante  
la finestra, ch'io senta  
tutta questa poesia di cose ignote!

CALEB (*aprendo la finestra*)

La neve or più non cade. E fra le nubi  
la luna appare.

BERTA

Ascolta

questo fruscio lontano.

CALEB

È il fiume.

BERTA

Senti!...

CALEB

È un pescator che canta.

BERTA

E questo è il vento  
che passa misterioso su la terra!...  
Oh padre mio, che pace alta e solenne!  
*(pensosa, riprende quasi inconsciamente la canzone, mentre entra Tackleton che non visto sta ad ascoltare)*  
«Lungi, lungi sull'ali del vento  
un mio sogno gentil s'involò,  
nel mio cuore ora più non lo sento,  
forse a un altro lontan lo portò...»

### SCENA III

Berta, Caleb e Tackleton

TACKLETON

Cantate eh?... Siete allegri?... Bravi!... Avanti!...  
Ma intanto, a quanto sembra, dimenticate il resto,

CALEB

Vi domando perdono... Infatti...  
*(va a chiudere la finestra)*

BERTA *(avvicinandosi a Tackleton e prendendogli la mano)*  
Grazie!

TACKLETON *(sorpreso)*  
Di che?

BERTA

Lo domandate?...  
Della pianta gentil che mi donaste.

TACKLETON  
Io?

BERTA

Ve ne son tanto grata! Ecco, guardate,  
è là sopra la tavola; è sì bella

nevver?... Mi sembra di vederne il vago  
colore delle fronde, e benedico  
il ciel che ha fatto tante cose belle,  
e voi, sì buono, che obliar mi fate  
di non poter vederle!

TACKLETON (*fra sé*)

Povera idiota!... Essa vaneggia.  
(*forte*)

E il pranzo?

BERTA

Il pranzo?

TACKLETON (*a Caleb*)

Come? Nulla  
ancor le avete detto?

Caleb (*confuso*)

No... Sapete..

TACKLETON

So questo sol: che siete un gran citrullo.

CALEB ( *fingendo di ridere*)

Ah! Ah! Scherza!... Lo senti?

TACKLETON (*a Berta*)

Dunque, cenò  
con voi stassera, insieme a Dot e a Peerybingle.

BERTA

È un grande onor per noi!

TACKLETON (*a Caleb*)

Badate che Madama  
Fiedling non viene: è un po' indisposta e affida  
a me la figlia sua.

BERTA

Come? May Fiedling  
verrà da noi?

TACKLETON

Sì, sì, May Fiedling, che mia sposa  
sarà tra poco.

BERTA (*con grande commozione*)

Voi?... May?.. Vostra sposa?

TACKLETON

Sì, mia sposa!

Ed or che lo sapete, arrivederci. *(esce)*

*(esce sbattendo l'uscio e crollando il capo in segno di commiserazione)*

SCENA IV

Berta e Caleb

BERTA *(stringendosi a lui freneticamente)*

Padre mio!... Padre mio!... Mi sembra a un tratto  
che un vel dagli occhi mi si tolga e io veda!  
May Fielding sposa sua?

CALEB

Sì, Berta, è vero.

Non te lo dissi ché sapeva il grande  
dolor che al pari di me provato avresti.  
Povero Edoardo! A ricordarlo soli  
restiamo ormai!

BERTA

Oh, dammi

la tua man, ch'io la senta. Oh dimmi, dimmi  
ch'io non vissi finora inconscia e illusa!

*(piange)*

CALEB

Berta!... Mia cara!... Per pietà ti calma!  
Tu piangi?

BERTA *(piangendo)*

Oh, padre mio, tu m'ingannasti!

SCENA V

Berta, Caleb, Dot e John

JOHN *(sporgendo il capo dalla porta)*

Cu-cu!...

CALEB *(a Berta)*

Son essi.

BERTA *(asciugandosi gli occhi)*

Oh, che Dot non mi veda  
in questo stato.

CALEB

Entrate, entrate! Bravi!

JOHN (*entrando*)

Buonasera, padrone e padroncina.

DOT

Buonasera, Caleb!... Mia cara Berta!

(*la bacia e si mette a discorrere con lei, mentre si toglie cappello e mantello*)

JOHN (*con un paniere di provvigioni sotto il braccio*)

Dove metto il paniere?

CALEB

Eh!... Ma che avete  
portato?... Da sfamare un reggimento!  
(*si mettono a toglier la roba dal paniere e a disporla*)  
Oh ecco gli altri!

SCENA VI

Berta, Caleb, Dot, John, May e Tackleton

(*Entrano Tackleton e May. Tackleton, poi che è entrato, porge a Caleb un involto e alcune bottiglie*)

TACKLETON (*a Dot*)

Signora i miei rispetti! (*agli altri*) Buona sera!  
(*scambio di saluti - May bacia Berta*)

DOT

Sono ben lieta, May, di rivederti...  
E tu May?

MAY

Oh, Dot, puoi dubitarne?)

JOHN (*interrompendole*)

Delle vostre faccende parlerete  
dopo la cena, intanto  
aiutiamo Caleb a preparare.

(*tutti si affaccendano attorno alla tavola*)

JOHN

Ed ora, ai vostri posti!  
(*tutti prendono posto attorno alla tavola*)  
Prima il pudding!  
(*egli dà fuoco al pudding*)  
Questa fiamma gioconda  
è un presagio ridente!

Ogni cor lo asseconda  
col suo voto più ardente!

TUTTI

Bravo John!... Viva John!

DOT (*fissando May*)

Questa fiamma gioconda  
altre fiamme ridesta,  
se nell'ombra profonda  
la scintilla ne resta!

(*passando un piatto col pudding fiammante a May, e con ironia*)

Per May Fiedling la fiamma

(*passando altro piatto a Tackleton*)

e quest'altra allo sposo.  
Dell'ardor che li infiamma  
sia l'augurio amoroso!

JOHN (*sottovoce*)

Dot, che dici?

MAY (*turbata*)

Che intendo?

TACKLETON (*intervenendo*)

Or sturiam le bottiglie.

(*sturando e versando prima a Dot, poi a May, indi agli altri*)

Prima a voi! Per voi questa,  
o mia dolce compagna!

(*rivolgendosi a Dot con finta, maligna bonarietà*)

Ed or, Madama, se lo permettete,  
un brindisi portar voglio agli assenti.

È un ghiribizzo che mi salta! Bevo  
ai vecchi amici e... ai vecchi viaggiatori!

(*sghignazzando*)

JOHN

E che intendete dir?

TACKLETON (*come sopra*)

Nulla, so io!

DOT

Il brindisi mi garba. E bevo anch'io  
agli assenti, a color che un dì partirono  
lieto di speme il cor, pieno d'amore,  
lungi, lungi, a cercar la lor fortuna!...

E bevo ai cor fedeli  
che non sanno obliare e che li attesero

fidenti e saldi al sacro giuramento.  
*(deponendo il bicchiere con forza)*  
Ed agli altri non bevo!

JOHN  
Dot te ne prego!

CALEB  
Mal scelta è quest'ora...

*(May molto commossa si asciuga furtivamente le lagrime)*

TACKLETON *(furioso, fra sé)*  
Chi per ultimo ride, ride bene.  
Attendi un po' colomba mia!

DOT *(a John e Caleb)*  
Oh lasciatemi dir! Molti son morti  
di color che partirono, ma forse  
qualcun vive e rammenta.  
*(alzandosi e guardando sempre May)*  
Forse qualcun sospinto  
al desiato ostel  
dall'amore non vinto  
del suo cuore fedel,  
forse qualcun sul mare  
ora la vela tende  
verso le spiagge care,  
verso chi non l'attende!  
Oh ma il vento non freme  
come freme il suo ardor!  
Su la vela non preme,  
come preme al suo cor!  
*(con più forza)*  
E forse è giunto, forse  
in questo stesso istante  
alla sua casa accorse  
questo fedele amante  
*(quasi con un grido)*  
e vuota la trovò!!...

JOHN  
Dot!

MAY *(non potendo più trattenersi)*  
Dot!

CALEB e BERTA  
Dot!

DOT (*rassicurandoli*)

No, il brindisi è finito  
e depongo il bicchier... Tregua alle vane  
lusinghe...

(*porgendo l'orecchio*)

Avete udito?  
È un tintinnio di flebili campane.  
Apriamo i vetri.

(*va ad aprirli, tutti si fanno intorno a lei, solo Berta è rimasta tristamente seduta al suo posto. Caleb la contempla pensieroso*)

JOHN

Son quelle lontane  
di Devonshire che annunziano il Natale  
prima dell'altre.

DOT

Sembrano un richiamo  
dolce e pietoso, che riempie l'alta  
calma silente della notte bianca,  
d'una nota di pianto.

MAY (*a bassa voce*)

È il pianto mio,  
che tu ridesti, Dot!

DOT (*sorpresa e commossa*)

May!

TACKLETON

Questa notte è fantastica.  
Notte di spettri e di misteri, notte  
di vecchi viaggiatori!

JOHN (*fra sé*)

Ma che ha costui con questo ritornello?

(*Edoardo intona da fuori la canzone dei «Fanciulli perduti». Tutti rimangono allibiti di stupore*)

CALEB

La canzon dei Fanciulli  
perduti in mezzo al mare!

MAY (*trasognata*)

Oh questa voce!

TACKLETON

Il fatto è strano!

JOHN

Chiudi  
i vetri, Dot!

DOT (*chiudendo*)

Triste e leggiadra  
è la canzone!

JOHN

E adesso  
andiamo un po' a fumar nel magazzino.

*(Passano nell'altra camera John, Caleb e Tackleton, e prendono posto attorno a un tavolino. John volge le spalle alla scena.*

*Caleb è uscito, dopo aver dato un'ultima occhiata a Berta, sempre seduta.)*

SCENA VII

Dot, Berta e May

DOT (*a Berta*)

Tu piangi?

BERTA (*trattenendo le lagrime*)

No, non piango... Dov'è May?

MAY (*avvicinandosi a lei*)

Eccomi, Berta.

BERTA (*afferrandole le mani con affetto*)

Oh May!...

Guardami in viso e dimmi  
se sincera ti sembro...

MAY

Tale, Berta, io ti so.

BERTA

In cor non ho che il desiderio ardente  
che felice tu sia! che voi siate felici!

*(con grande slancio)*

Sì, per l'affetto che ci unì fanciulle,  
per la pietà che avesti al mio dolor,  
per te, per lui, sì buoni entrambi, il cielo  
prepari giorni lieti al vostro amor!

MAY (*commossa*)

Mia cara Berta!...

BERTA (*non potendo trattenere le lagrime*)

Son sincera!... Eppure,  
piango, lo vedi... Oh May, amalo come  
io l'ho amato... e lo amo!...

(*coprendosi il volto con le mani*)

Oh quale onta!...

Dot, la tua man, ch'io salga.

(*Dot l'accompagna fino alla scala, che Berta sale singhiozzando*)

CALEB (*che è comparso alle ultime parole di Berta*)

Gran Dio! Ingannata io l'ho fin dalla culla  
per ferirla nel cor, povera Berta!  
(*rientra nel magazzino*)

## SCENA VIII

Dot e May

DOT

Povera illusa, essa lo ama! Vedi  
May, l'opra tua?

MAY

Mia buona Dot, lo giuro,  
colpevole non sono.

DOT

Ah!

MAY

Mi costrinse  
mia madre con la forza,  
a questo matrimonio ch'io detesto.

DOT

È vero, May?... Se tu potessi dunque  
sottrarti a questi nodi?...

MAY

Oh Dot, felice  
sarei, ma come fare?

DOT

Se Edoardo  
tornasse?

MAY

Salva sarei!... Ma a che sperarlo?

DOT (*dopo aver guardato se dal magazzino nessuno la spia*)

Attendi!

(*dalla finestra fa segno a Edoardo di salire; indi va a socchiudere la porta. Edoardo compare sull'uscio un istante dopo.*)

## SCENA IX

Dot, May e Edoardo

MAY (*con un grido*)

Edoardo!

(*Dot le fa cenno di tacere. May quasi viene meno dalla commozione. Edoardo rimane fermo sulla porta con la parrucca in mano*)

DOT (*a Edoardo*)

Ma prendetela dunque fra le braccia!

Essa vi ama!

EDOARDO (*accorrendo a lei*)

Oh May,

mia cara May!

MAY

Tu! Tu Edoardo?...

È un sogno? È vero?

EDOARDO

È un dolce sogno. Mia

sarai per sempre!

DOT

(*che si è messa davanti alla porta nascondendoli*)

Su, presto, pochi istanti

avete.

EDOARDO

È vero.

MAY

E come puoi salvarmi?

Per domani alle undici

son fissate le nozze.

EDOARDO

E noi faremo

alle dieci le nostre.

TACKLETON *(dal magazzino, chiamando)*  
May!

DOT  
Presto, ti chiama!

EDOARDO  
È inteso?

MAY  
È inteso!  
*(gli manda un bacio con la mano ed entra nel magazzino)*

SCENA X  
Dot e Edoardo

EDOARDO  
Ed or, mia buona Dot, lasciate almeno  
che vi ringrazi.

*(In questa Tackleton, nel magazzino, si è alzato, si è avvicinato alla porta vetrata. Ha alzato una tenda e ha visto Dot con Edoardo. Ha un moto di sorpresa e di soddisfazione.)*

TACKLETON *(dal magazzino, con un ghigno)*  
Ah, il vecchio viaggiatore!

*(Tackleton rientra nel magazzino e parla con John cercando di persuaderlo. Questi sul principio non gli dà retta, Tackleton insiste. John cede e appare sulla porta nel momento in cui Dot sta rimettendo la parrucca ad Edoardo.)*

DOT  
Andate, andate dunque!

EDOARDO  
Il mio angioli custode siete stata.

DOT  
Andate! Presto, che John non vi veda!  
E la fortuna sia con voi domani!  
*(spinge Edoardo fuori dalla porta)*

SCENA XI  
Dot, John, Caleb, Tackleton e May

JOHN *(a Tackleton che cerca di trattenerlo)*  
Lasciatemi passar!  
*(lo respinge e fa per inseguire Edoardo)*

DOT (*mettendosi davanti alla porta*)  
No, John, ascolta,  
ti spiegherò, colpevole  
non sono, te lo giuro.

JOHN  
Mentitrice!  
Tu osi?

DOT  
Oso!

JOHN (*con un riso angoscioso*)  
Ah, la vedete tutti? Essa mentiva  
con quel candido viso e con quegli occhi  
che parean più puri  
del cielo immacolato!  
Essa mentiva!  
(*con le lagrime nella voce*)

DOT  
John!

JOHN  
Oh, ridete di me, tutti, ridete!  
Sì, ché ragion ne avete. E rido anch'io!  
(*lanciandosi contro Dot e prendendola al collo*)  
Sì, rido!

MAY, CALEB, TACKLETON  
John!

JOHN (*lasciandola*)  
Che feci!... Ohimè!

MAY  
Essa è innocente, John, io ve lo giuro!

DOT  
Sì, m'ascolta, amor mio.

JOHN  
Taci! T'ho vista!  
Addio!  
(*la spinge da parte brutalmente e fugge via*)

DOT (*correndo sulla porta*)  
John!... John!... John!....  
Correte a lui, correte!

TACKLETON

*(con un sorriso satanico)*

Ah, il vecchio viaggiatore!

*(Cala la tela)*

## ATTO TERZO

La stessa scena dell'atto primo.

SCENA I

John *solo*

JOHN

*(solo, seduto davanti al focolare, mentre l'alba imbianca la finestra. Dopo esser rimasto alquanto assorto nei suoi tristi pensieri, si alza.)*

Una prova!... Una prova!... E non l'ho forse,  
ohimè, la prova?... Non l'ho vista forse?...

Lei, la mia Dot, lei, sì soave e pura,  
ché tale io la credeva, ella mentiva!...

Il suo dolce sorriso, i suoi leggiadri  
teneri vezzi e le carezze e i baci,  
tutto menzogna!... L'idolo adorato  
ch'era il cor del mio cor, l'anima mia,  
è infranto, e infranta è insieme la mia vita!

*(cade singhiozzando su la sedia, poi dopo qualche istante si rialza accigliato, cupo)*

Ma quell'uom, chi sarà? Stolido, io giaccio  
qui, singhiozzando, come un bimbo imbelle,  
e forse egli sogghigna al pianto mio!

Oh, tregua al vano delirare. L'ora  
d'agire è questa. E tu, straniero infame,  
ladro dell'amor mio, d'ogni mia gioia,  
tu che hai fatto di me l'uomo disperato  
ch'io sono, trema! Sì, trema per te!

*(stacca il fucile dalla parete e fa per uscire. In questa, il Grillo si mette a cantare, e John, quasi malgrado suo, si ferma)*

Che vuole ancor costui?... «Fermati!», sembra  
ch'ei dica. E per che fare? Per ascoltare  
le tue nenie mendaci?... Ah, ti fai beffe  
dunque di me, com'ella stessa? Prendi!

*(afferra un oggetto qualunque dal camino e lo scaglia sul focolare)*

Tace!... Ch'io l'abbia ucciso?... Oh, che silenzio  
in questa stanza!... Fredda,  
fredda mi sembra e vuota  
di tutto quanto amai!...

*(deponendo il fucile e avvicinandosi al camino)*

Canta ancor, picciol Grillo,  
parla ancora di lei,  
di' il suo nome, sì, dillo  
se fedele le sei!

Fa ch'io senta il tuo canto  
di mia angoscia in quest'ora,  
in quest'ora di pianto!...

Per pietà, canta ancora!...  
(*il Grillo riprende a cantare*)  
Sì,... sì... t'intendo... Canta... sì, le vedo  
passar laggiù, le Dot dell'altra sera.  
Sorridon tutte, sono tutte belle,  
tutte pure e fedeli!...  
(*con schianto*)  
Oh Dot! oh Dot!... Che mai facesti, oh Dot!  
(*scoppia in singhiozzi*)

SCENA II  
John e Tackleton

JOHN  
Che c'è?

TACKLETON  
(*entra. È in abito da sposo: un mazzolino di fiori all'occhiello*)  
Son io, caro signor Peerybingle.  
(*scorgendo il fucile*)  
Ma perché quel fucil fuori di posto?  
(*inquieto*)  
Non è successo nulla, è ver?..

JOHN  
No, nulla!

TACKLETON  
Ah, meno mal! Respiro!... Oh, se sapeste  
come ben vi comprendo e quanta parte  
prendo al vostro dolore, al vostro sdegno!...  
(*avvicinandosi a John*)  
Se poi volete che vi dica intero  
il mio pensiero, vi dirò che da un pezzo  
avevo dei sospetti sopra Dot.  
Sicuro!... L'affezione che mostrava  
per voi mi parve sempre molto losca...  
non so se mi capite ...

JOHN (*con collera contenuta*)  
Oh sì, capisco!  
Signor Tackleton, ieri vi dicevo  
che avrei rotto la faccia a quei che osasse  
parlar male di lei; oggi vi dico  
che lo strangolerei con le mie mani

TACKLETON (*spaventato e facendo un passo indietro*)  
Eh?... Che vi prende?...

JOHN (*calmo, con grande tristezza*)  
Che mi prende? Sentendovi parlare  
ho riflettuto e ho visto  
tutta la vana mia stoltezza e tutta  
l'ingiusta sorte sua!

TACKLETON  
L'ingiusta sorte?...

JOHN  
Ero indegno di lei, io, uomo usato  
nei volgari travagli e nei volgari  
usi dell'esistenza!...  
Lei, sì giovane!...  
Lei così bella e delicata e fragile,  
nella mia rozza man di carrettiere!...  
Oh, la compiangio! Immagino  
tutto quanto soffrì, tutto il suo lungo  
segreto dolorar!... Io sì, l'amavo!...  
(*con gran dolore*)  
Oh, gran merito il mio!... Povera scusa!...  
Chi non l'avria adorata?...

TACKLETON (*al colmo dello stupore*)  
Dite da senno o delirate?

JOHN  
Dico,  
che oggi libera ell'è, che il sol colpevole  
son io, io che ho preteso  
l'amor di questa deliziosa bimba.  
Più alcun non odio, e più per lei non provo  
che una grande pietà!

TACKLETON  
Ma tutti rideranno  
di voi, mio caro!...

JOHN (*minaccioso, mostrando i pugni*)  
Oh, per cotesto poi...

TACKLETON (*spaventato, indietreggiando*)  
Sta ben, sta bene!... Me ne vado, ho tante  
cose da fare... Addio!...

JOHN  
(*vedendo Dot, decidendosi ad uscire*)  
Vengo con voi!  
(*escono entrambi*)

SCENA III

Dot sola

*(Alla fine della scena precedente Dot ha socchiuso la porta in modo che ha inteso le ultime parole di John. Rimasta sola, scoppia in singhiozzi, ma poi si calma e un pensiero la fa sorridere. - Si batte alla porta. Dot va ad aprire. Entrano Berta e Caleb.)*

SCENA IV

Dot, Berta e Caleb

DOT

Caleb!... Berta!... Miei buoni amici! Dunque non mi abbandonate voi, come gli altri!

CALEB

Abbandonarvi noi?... Che mai pensate?

BERTA *(abbracciando Dot)*

Oh Dot, sorella mia!...

DOT

Mia cara Berta, ti son tanto grata d'esser venuta, ma sei tu piuttosto, mia povera bambina, che di parole consolanti hai d'uopo.

BERTA *(vergognosa)*

Dot, tu sei buona!...

DOT *(a Caleb)*

Caleb,  
le avete detto finalmente il vero?

CALEB *(agitato e supplichevole)*

Dot, ve ne prego!...

BERTA *(a Dot)*

Di qual vero parli?

DOT *(a Caleb)*

Deve pur saperlo.

*(a Berta)*

Sì, mia cara,  
tu che ti struggi nel tuo dolce cuore,  
in un vano dolor, sappilo alfine:  
tuo padre t'ingannò!...

BERTA

Mio padre?!

CALEB (*supplichevole*)

Dot!

DOT

Sì, Berta, tutta  
la tua vita è un inganno. Inganno il lieto  
benessere tranquillo della la tua casa.

CALEB

Dot, per pietà!...

DOT

E di tuo padre il gaio  
aspetto, inganno anch'esso!

BERTA

Oh, che mi sveli!  
Dot, tu dici, mio padre?...

DOT

È un vecchio triste  
curvo dagli anni e dal dolor...

BERTA

La casa?...

DOT

Una povera stanza ignuda, E Tackleton...

CALEB

Oh Dot, non più!...

BERTA

Deh, parla!...  
Voglio tutto saper! Tackleton... dimmi!

DOT (*accarezzandola*)

Povera Berta mia, d'un vano sogno  
il tuo cor si riempì. Tackleton è un uomo  
già vecchio, rôso da un'ingorda brama,  
beffardo, disumano.

BERTA

È vero, padre mio?

CALEB (*dopo una crudele incertezza, decidendosi*)  
Figliuola, è vero!...

BERTA (*al padre, con grande dolore*)  
Oh, perché m'ingannasti?...

DOT  
E lo domandi?  
Volle crearti un mondo ove tu almeno  
fossi felice, e ti abbellì la casa  
di fiori, di sorrisi e di letizie,  
mentre povero egli era ed angosciato.

BERTA (*con grande commozione*)  
Tu, padre mio?... Quei fiori?... Tutte  
quelle cose gentili?... Oh, mi risveglio  
da un sonno lungo, eterno. E ripagarti  
come potrò, di tanto amore, io indegna,  
o padre mio adorato?  
(*si butta ai suoi ginocchi*)

CALEB (*sollevandola e baciandola*)  
Berta mia, mi perdoni?

DOT (*intervenendo*)  
Ed or miei buoni amici,  
io vi prometto strabilianti cose.  
Una fata prepara nel mistero  
misteriose sorprese!

CALEB e BERTA  
E quali mai?

DOT (*prendendoli entrambi per le mani e con aria di grande mistero*)  
Quando da quella pendola  
l'ora risuonerà,  
un misterioso ospite  
la porta mia aprirà...

CALEB e BERTA (*sorpresi*)  
Un misterioso ospite?

DOT (*continuando*)  
Egli, d'un tocco magico,  
i cuori guarirà,  
e, come il sole nuvole,  
i crucci sperderà.

CALEB e BERTA (*come sopra, tristamente*)

I cuori guarirà?...

DOT (*come sopra*)

Oh le grida festevoli  
quando noto ei sarà!

CALEB e BERTA

Quando noto ei sarà?...

DOT (*con un gesto grazioso ponendosi un dito alla bocca*)

Sst!... Nemmeno una sillaba  
la bocca mia dirà!  
Il velo impenetrabile  
solo si squarcerà,  
quando da quella pendola  
l'ora risuonerà!

(*il pendolo incomincia a suonare le ore*)

Ma ecco, è l'ora!... Ecco che scocca!

(*corre alla finestra*)

Ed ecco  
ch'ei giunge! Presto!...

(*Entra prima May in abito da sposa, poi Edoardo*)

## SCENA V

Dot, Berta, Caleb, May, Edoardo, poi John

CALEB (*sorpreso*)

May!...

BERTA (*sorpresa*)

May!...

(*Dot intanto si è avvicinata ad Edoardo che è apparso sulla porta, non visto da Caleb e gli dice all'orecchio*)

DOT

Non datevi a conoscere d'un colpo!

(*Edoardo comprende e si cela il volto con l'ala del cappello*)

CALEB (*a May*)

Come? Voi qui?...

(*scorgendo Edoardo*)

E quei che vi accompagna  
chi è mai?

DOT (*intervenendo*)

Un che ritorna  
da una plaga lontana, dall'America  
selvaggia...

CALEB (*trasalendo*)

Ah, dove il figlio  
mio s'è perduto!

DOT

E, a quanto par, vi porta  
nuove di lui!

CALEB (*precipitandosi verso Edoardo*)

Signore, è ver?... Parlate!

EDOARDO (*cambiando voce*)

È col signor Caleb Plummer che ho  
l'onore di parlare?

CALEB

Con lui stesso.

EDOARDO

Conobbi vostro figlio...

CALEB

Dove?... Quando?...

EDOARDO

Oltre il mar, laggiù.

CALEB

Dunque egli vive?

EDOARDO

E ricco è pure...

CALEB

Oh che sento, oh qual nuova!... E dite... quando  
l'ultima volta lo vedeste?

EDOARDO

Or sono  
tre mesi appena. E mi disse che un solo  
desiderio egli avea: (*con voce naturale*) di rivedere  
suo padre, e Berta sua sorella...

BERTA (*con un grido*)

Oh babbo!  
È lui!... La voce riconobbi!... Certa  
ne son, babbo, è Edoardo!...

EDOARDO (*levandosi il cappello*)  
Sì, son io!  
O mio padre diletto, o mia sorella  
tanto amata, son io!...

(*s'abbracciano e si baciano*)

CALEB (*piangendo*)  
Mio figlio caro!  
Oh ch'io ti veda!... Sì... se piango o rido  
non so... Sei tu Edoardo... oh finalmente!

JOHN (*che ha assistito non visto alla scena di riconoscimento*)  
Ma come? Vostro figlio?

EDOARDO  
Sì son io,  
mio caro John. Alfin riconoscete  
in me l'amico vostro d'altri tempi.  
Grazie alla fine astuzia della vostra  
cara e fedel compagna  
io son felice: May ora è mia sposa!

BERTA  
Sua sposa?

JOHN  
May?

CALEB  
E Tackleton?

EDOARDO  
Scornato e vinto è il vecchio!

(*Caleb abbraccia Edoardo e May*)

DOT (a John)  
Ed or che dite, o mio signor marito?

JOHN  
Dico che fui ben sciocco e stolto, o Dot.  
Vorrai tu perdonarmi?

DOT (*fra le braccia di John*)

Ti perdono  
d'avermi dimostrato quanto m'ami.

JOHN  
Grazie, amor mio!

SCENA VI  
*Detti e Tackleton*

*(Entra Tackleton affannato per aver corso)*

TACKLETON *(a May)*  
Su, presto dunque, signorina, è pronta  
la cerimonia. Andiamo!

EDOARDO  
Alt!... Un momento!

TACKLETON  
E chi è quest'intruso?

EDOARDO  
May, presentami  
te ne prego, al signore.

MAY *(avanzandosi e con un inchino beffardo)*  
Mio marito!

TACKLETON  
Che avete detto?

MAY *(come sopra)*  
Mio marito!

EDOARDO  
Sono  
Edoardo Plummer, tornato or ora  
dall'America, in tempo  
per rapirvi la sposa. Il fatto è tale,  
da un'ora essa è mia moglie.

TACKLETON  
È vero?

TUTTI  
È vero!

TACKLETON  
Ma è mostruoso, indegno! Io... io... Tackleton,

in tal modo scornato? Oh no, non sia!...

DOT

*(facendosi presso a lui e con grande grazia, un po' ironica, ma tale che anche Tackleton è costretto ad udirla mentre gli altri fanno circolo dietro ai due)*

Voi, sì... Succede qualche volta al mondo  
ch'anco i potenti perdon la partita...

Volete or che vi dica,  
per pura cortesia, la causa antica  
dell'odierna sconfitta?

*(Il Grillo si mette a cantare)*

Udite!... udite!...

Del grande focolar l'esigua voce  
appunto ve lo dice:

«Al vostro focolare e al vostro cuore  
è il Grillo che mancò!»

TUTTI *(salvo Berta, passano davanti a Tackleton dicendogli:)*

«Al vostro focolare e al vostro cuore  
è il grillo che mancò!»

*(Tackleton li ascolta senza dir motto come istupidito)*

DOT

Fiero, soave e santo  
è il suo potere. Un misterioso ardore  
è in quel fragile corpo.

Guai chi lo spregia, l'umile cantore!  
Voi lo spregiaste, e questa è la cagione  
dell'odierna sconfitta.

«Al vostro focolare e al vostro cuore  
è il grillo che mancò!»

TUTTI *(salvo Berta, ripetono)*

«Al vostro focolare e al vostro cuore  
è il grillo che mancò!»

*(Tackleton, come risvegliandosi dal suo torpore, e in un accesso di furore, si precipita al camino, afferra le molle, come per vendicarsi del suo nemico, il Grillo. Tutti ridono per questo suo comico furore, salvo Dot che manda un grido di paura. Ma a un tratto dalla chiesa echeggia alto e solenne un coro religioso. Tackleton quasi riconoscendo in quel coro improvviso un intervento divino a favore del suo misterioso nemico, lascia cadere le molle e ascolta. Tutti intanto s'inginocchiano riverenti. Tackleton si lascia cadere su una sedia. Allora Berta lentamente si avvicina a lui e gli prende una mano fra le sue. Egli la guarda stupito, commosso; non si sente più solo; lascia la sua mano fra quelle della fanciulla e la guarda ancora con riconoscenza profonda.))*

CORO

Nato è Gesù.

Gloria al Signor nei cieli e pace agli uomini

sopra la terra. Osanna!  
È il Natale! Il Natal!

*(Il Grillo canta)*

DOT e JOHN *(commossi)*

Sento il suo canto, risuonarmi in core,  
come voce d'un nume tutelare.  
Ei canta, oh John/Dot, o mio fedele/gentile amore,  
l'inno soave della sua bontà!

MAY e EDOARDO

E ai nostri cuori l'inno nuziale  
canta giulivo e tenero il Natale..

CALEB

Figli, per voi la mia stanca vecchiezza  
fiorisce di novella giovinezza!

TACKLETON

Triste è il Natale per chi è vinto e solo!

BERTA

Vigila sempre per chi è vinto e solo  
un cuore amico...

-----